

Nella lingua del centro Africa il termine “cardinale” non esisteva e un anno fa quando Papa Francesco ha nominato cardinale mons. Dieudonné Nzapalainga, lui ha dovuto spiegare cosa significasse ai suoi connazionali. Dopo un anno, dopo l'esultanza di un popolo che è come se avesse vinto i Mondiali (lo dice il cardinale), si affronta la lenta conquista della pace in una terra

martoriata dalla guerra civile, dove la chiave sembra essere, secondo il cardinale, l'unità fra cattolici, protestanti e musulmani che lui ha messo assieme. L'Imam musulmano è suo amico e gli è riconoscente, parla di lui come di un fratello, perché è stato accolto con moglie e figli nell'episcopato per 6 mesi quando gli hanno bruciato la casa, e amici cattolici e protestanti gli hanno comprato un terreno e costruito una nuova casa. Ma il cardinale dice di aver fatto questo perché c'è un fondamento teologico che lo muove e poi è stato

colpito dalla religiosità dell'Imam che, quando è andato a prenderlo per portarlo in episcopato, lui ha preso solo il Corano e il tappeto per pregare, insistendo che andava bene così. Un cardinale fuori dagli schemi che continua a girare nelle parrocchie predicando la pace, che va ad incontrare i giovani guerriglieri e ogni tanto succedono piccoli miracoli: un giovane si è convertito e una volta un gruppo di guerriglieri gli ha consegnato un prigioniero che prima pensavano di giustiziare. La Chiesa, dice, ha una grande possibilità di accoglienza perché tutti quelli che soffrono sono suoi

figli, gli Yazidi e i Rohingya che fuggono e sono perseguitati sono figli della Chiesa. Affermazioni forti e coraggiose con uno sguardo inusuale sulla potenzialità del dialogo fra espressioni religiose diverse che, secondo lui, sono l'unica possibilità per costruire la pace. Ha vissuto dieci anni a Marsiglia e alcuni anni a Parigi ma non pretende di dare lezioni a noi europei sul dialogo interreligioso, ma il suo sguardo è ottimista perché l'Europa ha una tradizione e una storia che possono darci tutti gli strumenti per poter incontrare l'altro, anche se ha un'altra cultura e un'altra religione. Nel suo paese infatti, con questa sua personale prospettiva, lui è diventato il cardinale di tutti, anche dei musulmani. ■



Incontro con mons. Dieudonné Nzapalainga Caritas Ticino video, 03.11.2017 online su Teleticino e Youtube

BACK
CARITAS
TICINO

A CARITAS TICINO VIDEO

Roby Noris incontra mons. **Dieudonné Nzapalainga**, arcivescovo e cardinale di Bangui da anni impegnato nel lungo e complesso processo di pace nella Repubblica Centrafricana

Mons Dieudonné Nzapalainga consegna del pallio cardinalizio, 29 giugno 2013



A Caritas Ticino video mons. Dieudonné Nzapalainga vescovo di Bangui, Rep. Centrafricana, “il Cardinale di tutti” anche dei musulmani e dei protestanti, ci racconta la speranza cristiana che si sviluppa quando ci si apre agli altri.

I musulmani dicono:

“È il nostro Cardinale”

A Caritas Ticino video, mons. Dieudonné Nzapalainga, vescovo di Bangui

di ROBY NORIS